

Lunedì 7 Dicembre 2020 – 2° settimana di Avvento

S. Ambrogio vescovo

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

Dal Vangelo secondo Luca (5,17-26)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Parola del Signore.

Gesù sta insegnando nella sinagoga e oltre alla folla ci sono farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio, seduti ad ascoltarlo. Leggendo il vangelo dobbiamo prestare attenzione a ogni particolare che può sembrare insignificante. In queste prime righe della pericope di oggi vorrei richiamare la vostra attenzione su due atteggiamenti dei farisei e dei dottori della legge.

Luca ci dice che erano **seduti**. Quando nel Vangelo qualcuno è seduto significa che è fermo, che si è accomodato e non ha nessuna intenzione di muoversi. Questi sapienti erano dinanzi a Gesù fermi nelle loro convinzioni e lo ascoltavano per coglierlo in fallo e condannarlo.

Erano venuti da ogni **villaggio**. Tutte le volte che nei vangeli si trova il termine villaggio significa incomprendimento e ostilità, rifiuto di Gesù e del suo messaggio. Il villaggio era il luogo dove la tradizione metteva le radici e le novità venivano viste con sospetto. Gesù era la novità assoluta!

Non si erano scomodati per andare ad ascoltare la Parola di Gesù e valutarne la veridicità, ma perché Gesù rappresentava un pericolo. La sua Parola procurava ansia ai dotti del tempo, erano preoccupati per il suo insegnamento distaccato dalla legge di Mosè e dai comandamenti. Era urgente fare qualcosa e quindi da Gerusalemme era scesa una commissione di scribi e di tutori della legge, farisei che potessero trovare il modo di condannarlo.

Ma ecco che all’improvviso arrivano delle persone che portano un paralitico davanti a Gesù. È logico che tutti si aspettassero un miracolo, che l’uomo venisse guarito e invece accade qualcosa di inaccettabile soprattutto per i dotti presenti: “Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”.

È sconcertante. Perché non gli dice: sei guarito? Quell’uomo non aveva chiesto il perdono. Che peccati può aver commesso uno che è bloccato a letto paralizzato?

Non sempre ciò che vediamo con gli occhi del corpo corrisponde alla realtà del cuore!

La paralisi che bloccava quell'uomo aveva radici più profonde che un semplice handicap fisico. Il male che teneva fermo, sul suo lettuccio, quell'uomo era di natura spirituale. Il suo passato di peccatore lo aveva portato ad un blocco totale della sua vita. Era incapace di muoversi perché la sua anima era impantanata.

Gesù non gli chiede se è pentito, non mette condizioni, non lo rimprovera, ma semplicemente gli rimette i peccati.

La parola di Gesù, proclamata con autorità, arriva al cuore del paralitico come una scarica elettrica. Proviamo a immaginare il suo stupore quando sente un fremito che percorre tutto il corpo e percepisce che le sue gambe hanno l'energia necessaria per camminare. È una sensazione indescrivibile, la timida speranza iniziale si traduce nella gioia. Il timore che sia un'illusione scompare immediatamente e lascia il posto al coraggio: “*Subito egli si alzò davanti a loro...*” (5,25).

Ora è libero di saltare, di correre, di VIVERE.

Ma tutto questo non piacque agli scribi e ai farisei che cominciarono a discutere dicendo: *chi è questo che pronuncia bestemmie?* Gesù è Dio che salva, ma loro non hanno bisogno di essere salvati e lanciano la sentenza: deve morire.

Non è una accusa, ma una sentenza. Il bestemmiatore secondo la legislazione contenuta in Levitico al cap. 24 veniva immediatamente condannato a morte, non c'era bisogno neanche che fosse processato.

...perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamo rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua”.

Gesù non cede e non abbassa il tiro cercando di addolcire la pillola ai suoi accusatori. Egli piuttosto rincarare la dose.

Gesù non dice di avere il potere di perdonare i peccati ma adopera l'espressione *rimettere* o meglio condonare, cancellare che è una azione esclusiva di Dio mentre il perdono è un'azione compiuta dall'uomo. In pratica sta dicendo ai suoi interlocutori: Io sono Dio e ho il potere di cancellare il peccato dell'uomo!

È grande la differenza! Il paralitico non viene perdonato per i suoi propositi di cambiamento di vita, per la richiesta di pentimento, ma i suoi peccati vengono cancellati, condonati per un'azione unilaterale di amore di Dio al quale è bastato vedere quell'uomo arrivare dinanzi al figlio suo Gesù.

Seguono 3 imperativi: alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua. Gesù lo manda a casa sua perché è da lì che deve far partire la sua nuova vita. È tra i suoi che deve ricominciare a costruire la sua nuova identità di “salvato”.

Questo accade ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione: Gesù ci vede, ci rimette i peccati e ci rimanda a casa come creature nuove.

Con la confessione non vengono coperti i peccati come da una pennellata di vernice bianca, ma viene cancellata, con il solvente dell'amore di Dio, ogni macchia che possa impedirci di splendere davanti a Dio e ai fratelli.

Con un cuore rinnovato possiamo, ogni volta, ripartire per ricostruire in noi l'uomo nuovo.

Siamo prossimi al Natale del Signore. Quale momento migliore per ripartire?

Come il paralitico cerchiamo il modo per arrivare dinanzi al Santo Bambino affinché possa avere compassione di noi, rimettere i nostri peccati e donarci una vita nuova.